

Sessantamila in piazza
Adesione totale
allo sciopero generale
di Cgil-Cisl-Uil

Reazione senza precedenti
Vertenza-sicurezza:
non si accetta il ricatto
dei «costi sociali»

E l'allarme non è finito
Sostanze infiammabili
continuano
a disperdersi nelle fognie

Bologna
Il pm:
assessori
innocenti

Causa mine
interrotta
la ferrovia



Oggi interruzione (dalle 8.30 alle 11.30) della ferrovia Bologna Bari nel tratto di Senigallia. Due grosse mine antiaro di fabbricazione tedesca sono infatti venute alla luce durante lavori di scavo per le fognature. In considerazione del pericolo è stato disposto anche lo sgombero di tutte le abitazioni in un raggio di 700 metri. Gli ordigni: un residuo to bellico verranno disinnescati da artigiani dell'esercito

**«Ripulita»
di 80 milioni
la cassa
continua**

Ladri tecnologici al casello di Tremestieri sull'autostrada da Messina Catania. I ladri hanno infatti «succhiatto» dalla cassa continua della direzione dell'autostrada 80 milioni usando un marchingegno che è ancora tutto da scoprire. Il furto avvenuto nella notte è stato scoperto solo al mattino. Nel doppiopiano della cassa erano custoditi 500 milioni.

**L'abusivismo
ancora
molto diffuso**

Nonostante il condono Roma e Napoli sono le due città dove il fenomeno dell'abusivismo edilizio è ancora molto diffuso. Il record lo detiene la capitale con il 20% subito seguita da Napoli e dintorni. È quanto emerge dai primi dati della indagine compiuta dal ministero dei Lavori pubblici dopo l'applicazione del condono.

**Più di 400
le testate
turistiche**

Sono per l'esattezza 416 le pubblicazioni editte in Italia sul tema turismo. Riguardano i settori scabro del settore economia sociologia psicologia risorse geografiche ed ambientali. Legislazione il censimento è stato compiuto da Renato Mele ed è edito dalla Cedam.

**Cameriere
in topless
cercansi**

Un annuncio economico che ha trovato larga «audience». Molte le ragazze aspiranti conigliette che si sono presentate. Senonché l'idea non è andata a genio a un gruppo di avvocatessine che hanno scritto alla Procura della Repubblica una lettera indignata chiedendo la revoca della licenza all'incasso esercizio. Ma le ragazze già assunte non hanno gradito tale presa di posizione. La lettera è stata poi smentita ma scritto niente del genere.

**Gli passa
la droga
con un bacio**

Bacio galeotto. È quello che Rosa Croffi, 30 anni ha voluto dare al suo uomo Angelo Rusotti nell'aula del tribunale dove lui accusato di spaccio di stupefacenti attendeva di essere processato. Prima che si avviasse al banco degli imputati la donna gli si è avvicinata e ha tentato di passargli una capsula in quel modo singolare. Ma il pm Luciano Inglese se ne è accorto e i carabinieri non solo hanno interrotto il bacio ma l'hanno accompagnata a Rebibbia.

MARIA R. CALDERONI

Il pianto rabbioso di Genova

Genova è fermata e ha pianto con rabbia le quattro vittime del rogo della Carmagnani. L'adesione allo sciopero generale è stata totale: non meno di sessantamila persone hanno riempito strade e piazze per chiedere che vengano eliminate le polveri e che la città diventi più vivibile. La protesta ha interessato il resto d'Italia con una sospensione dal lavoro di quindici minuti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSSELLA MICHENZI

GENOVA. Sessantamila genovesi ieri mattina in piazza. Una imponente manifestazione di popolo ha testimoniato la rabbia e il dolore della città per il disastro di Moltedo e la morte di quattro operai nel rogo della Carmagnani. L'adesione dei lavoratori di tutte le categorie allo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil è stata totale e mentre a Genova ogni attività si paralizzava anche il resto del paese per un quarto d'ora si è fermato in tutti i settori produttivi a dimostrazione che la tragedia di Pegli ha ferito profondamente il mondo del lavoro nel suo complesso. Mentre anche i negozi abbandonavano le saracinesche i primi a radunarsi in piazza Baracca a Sestri Ponente sono stati centinaia di studenti. A Cornigliano da una parte. Prà dall'altra si formavano in tanto due grandi cortei: destinati a congiungersi a Sestri. Ben presto piazza Baracca si è saturata di gente oltre ogni limite. L'afflusso ha dovuto interrompersi e la manifestazione è dilagata per le strade vicine.

Dietro il palco accanto al gonfione del Comune un grande striscione rosso di Cgil, Cisl e Uil: «Moltedo una tragedia annunciata». Sotto un gruppo di operai con le tute blu della Carmagnani i visi duri e tirati in mezzo a loro affiora il cognome di Mario Nicorelli - uno dei 4 morti - quello di cui i vigili del fuoco stanno ancora cercando il corpo tra le macerie - anche lui dipendente della fabbrica

Italia gli insediamenti pericolosi sono 427 mentre da una indagine della Regione Lombardia affidata alle Usi emerge che sono 181 nella sola provincia di Milano.

Antonio Pizzinato segretario generale della Cgil con il suo braccio destro, il deputato alla Camera, ha annunciato che «una tragedia annunciata e prevedibile esordisce come tante altre che questa volta poteva essere anche una strage di scolari e di cittadini e se così non è stato lo si deve all'obbedienza dei vigili del fuoco. Che sotto Moltedo ci sia un vulcano non è un tragico destino ma il frutto di scelte e responsabilità precise non avvenute conto della sicurezza dei cittadini e dei lavoratori nel disegnare l'assetto urbanistico del territorio cosicché a Genova come in altre città il degrado va di pari passo con il rischio».

Gli esempi paradigmatici di questo scandalo sottolinea Pizzinato sono tremanti anche prima di Moltedo. Napoli dicembre 1985 incendio dei depositi Agip 5 morti 150 feriti duemila senza tetto. Ravenna marzo 1987 incendio alla Mecnavi 13 morti. Pordenone aprile 1987 due morti - due lavoratori in subappalto - nel gasdotto. Tragedie tutte annunciate come a Napoli dove sette mesi prima il sindaco aveva chiesto l'allontanamento dei depositi di carburante con uno sciopero generale.

La sicurezza dentro la fabbrica e la sicurezza fuori della fabbrica. Assume Pizzinato l'ormai binomio inscindibile «bisogna essere insieme - conclude - non solo nella rabbia e nel dolore ma anche nella ricerca di una nuova etica del lavoro e della vita». Più tardi il segretario della Cgil si è incontrato con i lavoratori della Carmagnani ora senza lavoro ed esclusi per legge come lavoratori del colto dalla Protezione civile sulla base di un questionario compilato volontariamente e a discrezione dalle aziende stesse. Per cui risulta che in



Il luogo dell'esplosione in mezzo alle case di Pegli

Lottano perché chiuda la loro azienda

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

GENOVA. Tutti i dirigenti sindacali che incontro a delegati delle grandi fabbriche del Ponente mi ripetono la stessa cosa e una delle più grandi manifestazioni degli ultimi dieci anni. Lo sciopero generale l'hanno voluto gli operai. «All'inizio - confessa un segretario regionale della Fiom - si era pensato ad un astensione di un quarto d'ora. Poi dalle fabbriche sono arrivate molte telefonate da noi e alla zona del Ponente. Allora anche le confederazioni hanno capito che montava una reazione grossa».

Ci sono due novità in questo grande e silenzioso mare di operai di donne e di cittadini che si dirige lentamente ad ascoltare Antonio Pizzinato tra le saracinesche che si abbassano ai lati della strada in segno di solidarietà. Questa volta si sciopera e si manifesta perché sono morti quattro compagni di lavoro ma anche perché una fabbrica, un'azienda (anzi più aziende e impianti pericolosi) chiuda se ne vada. E i lavoratori lo sanno. I cortei poi non si dirigono verso il centro della città: in quella piazza De Ferrari meta

di tutte le grandi iniziative sindacali genovesi ma convergono al «centro» delle delegazioni industriali del Ponente nella piccola piazza Baracca di Sestri che già piena di studenti non conta che in minima parte la gente che arriva da un lato da Voltin Pegli Moltedo (dove c'è stata la terribile esplosione) dall'altro da Sampierdarena dalla Val polcevera da Cornigliano dove ci sono i grandi stabilimenti dell'Ansaldo e dell'Italsider.

Questa volta non si tratta di «andare a Genova» come ancora si dice qui - per ricordare il diritto al lavoro e al salario della «città che produce» - ma di riappropriarsi simbolicamente del territorio stravolto nei decenni dello sviluppo industriale.

A Cornigliano davanti agli impianti siderurgici si è donato che da due anni si battono contro l'inquinamento («Il fumo») prodotto dalla grande fabbrica in mezzo alle case prendono la testa del corteo con il loro striscione dalla scritta semplicissima «La salute e un diritto difenderla e un dovere». E un gruppetto

vanopinto studentesco casa lingue impiegate e qualche nonna con la borsa della spesa. Gli operai acconsentono con sguardi un po' ironici ma affettuosi.

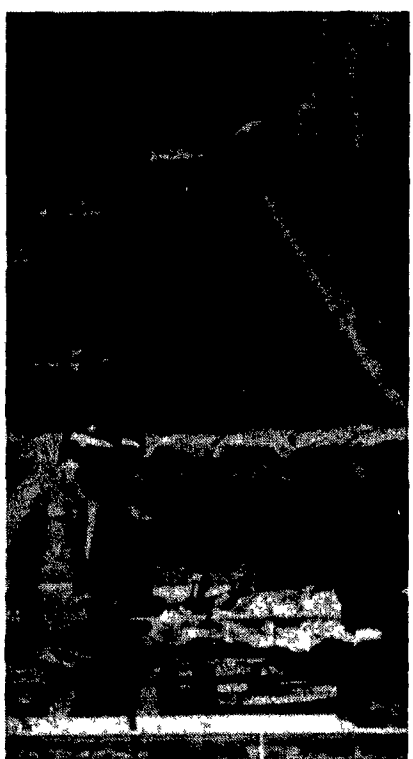
E di cosa parlano in questa mattina grigia e un po' fredda gli uomini con le tute blu e i caschetti gialli usciti dal «Cocea» (ex Italsider) per fare il corteo? Uno infersale al rappresentante sindacale che proprio poco fa in fabbrica si è staccato il carico di una gru e che solo per un miracolo «Il fatto - protesta un altro - che non fanno più la manutenzione». C'è chi cerca «quel compagno piccolino» che si mette sempre davanti a tutti con una paletta a dirigere la manifestazione. Ora non lo fa più perché poco tempo fa l'ha lasciato tre dita nel nastro».

In questi ultimi anni di ristrutturazioni e licenziamenti anche in fabbrica si è donato il peggio per salvare lo stabilimento per strappare qualche posto di lavoro in più. Ma ora quell'esplosione quei morti la rabbia di migliaia di cittadini terrorizzati rende immediatamente palpabile il nesso tra la dignità del lavoro e della vita in fabbrica e fuori. Forse

si è rotta definitivamente oggi tanta di questa indifferenza rima ancora tra questi lavoratori e i cittadini. Le donne i comitati che da anni chiedono un ambiente vivibile e l'allontanamento dei depositi bomba e degli impianti pericolosi. Lo dice poi dal palco Pizzinato un grande sussulto dell'Italia migliore ci vuole per cambiare questa città mostro per non morire più di lavoro.

Ci si infervora il mio amico sindacalista a dirigere qui la «zona Ponente» della Cgil i profeti del post industriale hanno agitato il mito della Tecnocità ma qui intanto si muore si respira fumo si vive nella paura. Eppure ora viene fuori la grande voglia della gente di tutta la gente di cambiare. Eppure qui in queste fabbriche dalle tecnologie raffinate c'è l'intelligenza scientifica e professionale che non cessa alla trasformazione. Ancora qui c'è il livello più alto di responsabilità industriale dello Stato. In l'Eni.

E tutti poi parlano di grandi investimenti per Genova in vista delle celebrazioni Colombiane. Qualcuno si ricorderà di quei morti e di questa rabbia? La «città che produce» ora pretende anche di vivere



Il recupero del corpo di una delle vittime

Rischio di altri scoppi, inquinamento certo

GENOVA. A Moltedo c'è ancora l'inferno. Tra le macerie apocalittiche dei serbatoi esplosi il lavoro dei vigili del fuoco prosegue in condizioni terribili. La temperatura cala molto lentamente di circa 4 gradi al giorno e ieri superava i 50 gradi centigradi. Ma bisogna andare avanti si cerca ancora il corpo di Mario Nicorelli la quarta vittima e si deve bonificare l'area più in fretta possibile per eliminare i rischi

tuttora incombenti. Il lavoro più impegnativo è certo quello di svuotare le vasche dal miscuglio di metano liquido e schiumogeno va fatto lentamente per evitare la formazione di vapori tossici o infiammabili e si fa precariamente con tubazioni volanti perché gli impianti della fabbrica sono tutti fuori uso in un serbatoio adiacente a quelli esplosi pieno a metà di esano con gli scoppi si è

aperto uno squarcio parte del contenuto non solubile si è così riversato nelle fognie e tutti i tombini del quartiere vengono controllati sistematicamente ogni due ore. L'inquinamento comune ad ontà di tutti gli sforzi e delle misure ostacolanti adottate già nelle prime fasi del disastro è arrivato al mare rilevata la presenza di sostanze chimiche infiammabili insieme ai residui di schiumogeno

ieri sono stati precauzionalmente chiusi due pontili del l'attiguo porto petroli. L'accesso delle navi sarà nuovamente autorizzato dopo la bonifica. Della vana ricerca della salma di Nicorelli si è detto i funerali delle altre vittime - Antonio Maccio Domenico Ponte e Santi no Barbens - si svolgono questa mattina alle 9.30 in forma privata partendo dall'obitorio dell'ospedale di Voltin dove è stata allestita

la camera ardente. Prosegue l'inchiesta condotta dalla dottoressa Maria Rosanna D'Angelo. Le indagini per il momento si muovono in due direzioni: verifica delle autorizzazioni licenze e concessioni rilasciate alla Carmagnani e responsabilità specifiche dei singoli dirigenti nell'ambito dell'organigramma dell'azienda. Inoltre si è aperto formalmente il capitolo della pena: ieri è stato nominato il primo consulente nella persona dell'ingegnere navale e docente universitario Giorgio Del Bene che ha già accompagnato la dottoressa D'Angelo in un sopralluogo in fabbrica.

Pare siano lievemente migliorati infine le condizioni di Salvatore Frassinelli il caposquadra scampato alla strage gli inquirenti contano molto sul suo racconto per una ricostruzione attendibile dell'accaduto. □ RM



IL SEGUITO DI QUESTA EMOZIONANTE AVVENTURA LO TROVERETE SU «I FATTI» ROTOCALCO ALLEGATO A L'UNITA' DI DOMENICA 24 MAGGIO